

13 L'ITINERARIO DELLO SPIRITO



“Percorso automobilistico attraverso badie ed eremi all’interno del Parco e nelle sue vicinanze”.

Se a piedi è possibile passare in una giornata soltanto per alcune abbazie, per chi fosse interessato ad un quadro completo del fenomeno del monachesimo nella zona, si consiglia un percorso in automobile.

Da oltre 1000 anni infatti, il territorio appenninico dell’Alta Umbria e delle Marche è terra prediletta dagli eremiti. San Romualdo, San Pier Damiani, il Beato Tommaso da Costacciaro e il Beato Paolo Giustiniani, sono solo alcuni tra i nomi più illustri che hanno condotto vita solitaria in questi luoghi. Il polo che va da Santa Croce di Fonte Avellana a Santa Maria di Sitria, da Sant’Emiliano in Congiuntoli a San Girolamo di Pascelupo, è riprova della singolare fioritura in questa zona di una forte vocazione cristiano-eremitica, favorita anche dalla capillare presenza di acqua, indispensabile per la sopravvivenza dei monaci. Tra i nobili e gli appartenenti alle classi più agiate, divenne frequente il desiderio di dedicarsi ad una vita votata a Dio ed alla sua contemplazione: la Chiesa li organizzò in comunità con regole ben definite, che esercitarono un benefico influsso religioso e morale, mentre dal punto di vista economico, notevole fu il loro apporto nell’insegnare a trarre il massimo dalla terra. Fondamentale fu inoltre, per la trasmissione ai posteri della cultura greco-romana, l’opera degli amanuensi che trascrissero e conservarono nelle biblioteche delle abbazie, importanti testi manoscritti.

EREMO DI SAN GIROLAMO

Non è raggiungibile in auto ma solo a piedi, secondo le indicazioni fornite nel percorso 5. Non è nemmeno visitabile, tuttavia, se



Eremo di San Girolamo

ne consiglia almeno la visione dal borgo di Pascelupo. Anche solo la vista di lontano, merita il viaggio. L’eremo emerge infatti superbamente tra le rocce a strapiombo sulla forra di Rio Freddo, all’interno di un anfiteatro di grande suggestione paesaggistica, e non può lasciare indifferente il visitatore.

ABBZIA DEI SANTI EMILIANO E BARTOLOMEO IN CONGIUNTOLI

Antica Abbazia benedettina situata lungo la strada Arcevese che da Scheggia conduce a Sassoferato, sorge sulla confluenza tra il fiume Sentino ed il Rio Freddo donde trae il nome di Congiuntoli (congiunzione). E’ dedicata ai santi da cui prende il nome e la sua



Abbazia dei Santi Emiliano e Bartolomeo in Congiuntoli

costruzione risale presumibilmente al secolo XI; pare che nel 1143 sia stata ristrutturata per volere del papa Celestino II. I monaci che l'abitavano erano figli spirituali di San Benedetto da Norcia e ne professavano la regola "ora et labora"; fondamentale era dare ospitalità specialmente ai poveri ed osservare il silenzio. La chiesa, in calcare bianco, ha una pianta molto originale, con due navate asimmetriche divise da pilastri ottagonali. Il vasto spazio interno, illuminato da finestre ogivali, presenta tracce di affreschi e la riproduzione in dimensioni reali di un grande affresco di scuola giottesca staccato da qui agli inizi del '900, oggi conservato nella pinacoteca di Fabriano, dedicato alla Madonna del latte. Con la donazione in tempi recenti allo Stato italiano, è stato possibile effettuare un restauro della chiesa, che ha ottenuto risultati lusinghieri.

Possibilità di visite guidate.

ABBAZIA (BADIA) DI SANTA MARIA DI SITRIA

San Romualdo nel 1014, costruì l'eremitaggio originario. Poi, intorno al 1018-1020, vi fondò il monastero, per il quale ebbe una particolare predilezione. Romualdo si fermò a Sitria 7 anni, abitando nella sua cella, dalla quale non uscì mai, in osservanza della antica ascesi monastica. Nei secoli successivi, alla abba-

zia di Sitria vennero assegnati dalla Chiesa, possedimenti e ricchezze, ma con queste e soprattutto con l'avvento delle commende (istituzioni venute in uso dal XV sec. in poi, consistenti nell'assegnare il titolo di abate non ad un religioso interno al monastero, bensì ad un prelado o ad un laico esterno, che poi poteva tenere per sé i beni in esubero), iniziò il declino del monastero. Gli abati commendatari durarono fino alla soppressione ordinata da Napoleone nel 1810. Più tardi i beni di Sitria passarono in mano privata. La Chiesa diventò casa colonica e il fonte battesimale fu portato nella chiesa di Iso-la Fossara. La struttura della chiesa è tutta in pietra squadrata con un'unica navata a botte: fu restaurata una prima volta nel XVI sec. e poi nel 1972 a cura dei monaci di Fonte Avellana. E' di linee eleganti, romanico-gotiche a croce latina con presbiterio elevato, al quale si accede con una scala di otto gradini posta alla destra di chi entra. Sotto l'altare maggiore c'è una cripta romanica sorretta da una colonna con capitello tardo gotico. L'unico affresco presente nella chiesa raffigura la Crocefissione. L'altare in travertino è formato da una pietra compatta e poggia su 14 piccole colonne.

Possibilità di visite guidate.



Badia di Sitria



Monastero di Fonte Avellana

MONASTERO DI FONTE AVELLANA

"Tra due lidi d'Italia surgon sassi. E non molto distanti alla tua patria, tanto che i tuoni assai suonan più bassi; e fanno un gibbo che si chiama Catria, di sotto al quale è consacrato un Eremo che suol essere disposto a sola latria" (Dante, Paradiso, Canto XXI).

L'origine di questo Monastero è probabilmente attorno al 997 quando Rodolfo di Gubbio costruì le prime misere celle; nel 980, San Romualdo prese parte alla fondazione, nel 1035 San Pier Damiani vi prese l'abito monastico e ne divenne priore nel 1043, rendendo Fonte Avellana un pulsante centro di vita spirituale dell'Appennino umbro-marchigiano. Dante Alighieri fu ospitato tra queste mura che si distinsero per il prestigioso Scriptorium che ha conservato testimonianze preziose sulle vicende storiche locali; nel 1300 l'Abbazia era in auge, ma già alla fine del secolo, iniziò il suo declino che si protrasse fino al 1866, anno in cui sopraggiunsero le soppressioni del governo Sabauda. I Monaci

tornarono nel 1935. Innumerevoli furono gli uomini elevati agli altari provenienti da Fonte Avellana, tra i quali 5 Papi. L'architettura della struttura è piuttosto articolata e comprende una vasta foresteria per l'accoglienza dei visitatori, la chiesa e l'eremo, zona di clausura per i monaci. La chiesa, a navata unica con transetto, è coperta da una volta a botte ogivale, con transetto e presbiterio molto sopraelevati rispetto alla navata, per dare spazio alla sottostante cripta, risalente all'epoca di San Romualdo. Tra gli ambienti degni di nota, la cosiddetta sala di San Pier Damiani, la biblioteca "Dante Alighieri" con oltre 10.000 volumi, l'antico Scriptorium. Sul chiostro, di forme romanico-gotiche, si aprono la sala Capitolare ed il refettorio restaurato nel '700 in forme barocche, che stridono con quelle austere del circostante insieme medievale. Qui sono conservati anche pezzi notevoli di arte bizantina ed un sontuoso leggio del XVII sec.

Possibilità di visite guidate.